



Ngugi wa Thiong'o durante l'incontro ieri nel chiostro del Museo Diocesano (Foto 2000)



Il pubblico intervenuto ieri per uno dei primi eventi in programma per il Festival letteratura 2012

Ngugi wa Thiong'o: "Niente Europa moderna senza il nostro contributo". E s'indigna per il monumento a Graziani

L'Africa non è solo miseria, malattie e fame

di Emanuele Salvato

«L'Africa non è solo bambini con la pancia gonfia, affamati, con le mosche che gli ronzano intorno in attesa che muoiano. Ma questa sembra l'unica immagine del mio continente che i media occidentali riescono a restituire al pubblico». **Ngugi wa Thiong'o**, scrittore kenyota più volte in odore di Nobel e autore del libro *Sogni in tempo di guerra* (Jaca Book), ieri nel chiostro del Museo Diocesano ha orgogliosamente parlato della sua terra, lanciando qualche frecciatina al mondo occidentale europeo, che spesso non sembra in grado di guardare oltre il proprio naso. «L'Africa - ha proseguito lo scrittore

intervistato da **Igiaba Sciego** - ha dato un grandissimo contributo in termini di vite umane, ma anche di risorse, per la nascita dell'Europa Moderna. Mi sembra incredibile che nessun libro di storia occidentale ricordi che nelle due guerre mondiali moltissimi uomini africani persero la vita al fianco dei soldati italiani, inglesi, francesi, olandesi... L'Africa vista dall'Occidente è solo elemosina, bisogno d'aiuto. In parte è così, ma non certo per colpa nostra, visto che se l'Europa moderna esiste è perché si è "cibata" del nostro petrolio, dei nostri diamanti, del nostro zinco...». E il colonialismo, contro il quale lo stesso Ngugi wa Thiong'o ha lottato per rendere indipendente il

proprio paese, è a sua volta una parte fondante dell'Europa moderna: «Per questo non è assurdo affermare - ha detto ancora lo scrittore nato a Limuru nel 1938, docente di letteratura comparata prima a Yale e ora a New York e vincitore del Premio Nonino per la letteratura nel 2001 - che la letteratura africana non è così lontana da quella occidentale come si è portati a pensare». Così come non è tanto diverso il fenomeno migratorio che ha interessato le popolazioni europee, molti anni fa, e sta interessando quelle africane oggi: «Gli europei - ha continuato lo scrittore kenyota - sono terrorizzati dai migranti africani che stanno arrivando sempre più numerosi nelle lo-

ro terre. Ma si dimenticano che loro sono stati i primi a migrare in tutto il mondo e a stabilirsi in ogni continente». E si meraviglia Ngugi quando viene a sapere, perché glielo dice Igiaba Sciego, che con i soldi pubblici ad Affile, vicino Roma, è stato costruito e inaugurato un monumento dedicato al maresciallo Rodolfo Graziani, meglio conosciuto come "macellaio" d'Etiopia per i crimini di cui si macchiò durante le guerre coloniali. Forse sarebbe stato meglio che quei soldi fossero stati spesi per costruire un centro d'accoglienza per profughi. Ma forse qualcuno si sarebbe scandalizzato. Per Graziani invece, nessuno (o pochi) ha (hanno) storto il naso.

